

A che punto sono le imprese rispetto al 4.0 secondo il test proposto da Unioncamere

Dalle esordienti ai campioni, 5 gradi di maturità digitale

Pagina a cura
DI SABRINA IADAROLA

Una su dieci ce la fa. A diventare «esperta digitale». Parliamo dell'impresa italiana alle prese con l'evoluzione che anche il nostro paese sta compiendo verso il mondo del 4.0. Anche grazie all'impegno delle Camere di commercio che con i loro Pid, i punti d'impresa digitale, presidiano i territori e affiancano le imprese per una sempre maggiore diffusione della cultura e della pratica del digitale in tutti i settori economici. Al network di punti «fisici» si aggiunge una rete «virtuale» fatta di siti specializzati, forum, community, social media. Un servizio avviato poco più di tre mesi fa che, stando al questionario di autovalutazione (Selfi 4.0) somministrato da Unioncamere a un campione di 1.151 imprese sulla maturità digitale, qualche risultato lo ha già prodotto.

In particolare è stato possibile comprendere a che punto sono le imprese, definendo 5 diversi gradi di maturità digitale: il 7% è un'impresa «Esordiente digitale» perché legata a una gestione tradizionale dell'informazione e dei processi; il 49% è «Ap-

Imprese verso la maturità digitale			
Aree geografiche	% imprese	Aree geografiche	% imprese
Nord-Ovest	38%	Toscana	5%
Liguria	3%	Umbria	2%
Lombardia	24%	Sud	21%
Piemonte	11%	Abruzzo	2%
Valle d'Aosta	0%	Basilicata	0%
Nord-Est	28%	Calabria	5%
Emilia-Romagna	15%	Campania	6%
Friuli-Venezia Giulia	1%	Molise	2%
Trentino-Alto Adige	1%	Puglia	4%
Veneto	11%	Sardegna	2%
Centro	13%	Sicilia	0%
Lazio	3%	Totale imprese	100%
Marche	3%		

Fonte Unioncamere - campione di 1.151 imprese che hanno effettuato il test di maturità digitale

prendista digitale», utilizza cioè strumenti digitali di base; il 32% è «Specialista digitale», avendo digitalizzato buona parte dei processi; l'8% (una percentuale in crescita verso il 10%) è «Esperta digitale», applica cioè con successo i principi dell'Impresa 4.0. Solo

il 4% delle imprese può dirsi però «Campione digitale», con una buona digitalizzazione dei processi e ricorso a tecnologie 4.0. «Con l'assessment», sottolinea il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli, «le aziende possono individuare i loro punti di forza

e di debolezza sul fronte delle nuove tecnologie. E così possono programmare gli interventi necessari». Lo strumento di self assessment è stato utilizzato soprattutto dalle imprese di piccole dimensioni con un fatturato che non supera i 2 milioni di euro (54%), in gran

parte provenienti dal Nord (66%).

Più della metà di queste imprese ha già fruito di agevolazioni previste dal Piano nazionale impresa 4.0. Dalla fotografia d'insieme risulta che molte aziende hanno già digitalizzato alcuni processi soprattutto attraverso il ricorso a sistemi gestionali innovativi: quasi il 40% utilizza sistemi Erp (Enterprise resource planning) e Mes (Manufacturing execution systems). Mentre il 23% delle imprese usa sistemi di vendita on line e significativo è pure l'uso di sistemi per la gestione e la protezione dei dati e delle informazioni (il 34,8% utilizza il cloud e il 29,4% garantisce la sicurezza delle informazioni affidandosi a sistemi di cyber sicurezza e business continuity).

Resta ancora timido il ricorso alle tecnologie abilitanti del Piano Impresa 4.0 (solo circa il 4%, per esempio, ricorre a soluzioni come i robot collaborativi per la manifattura avanzata o a sistemi di realtà virtuale e/o aumentata).

Di seguito riportiamo alcune case history di successo, di imprese, cioè, che hanno intrapreso il cammino verso la digitalizzazione.

— Riproduzione riservata —

Il Crm diventa una web app

Se un'impresa è un'apprendista digitale, quale innovazione introduce, può introdurre o ha già introdotto? Fiammetta Giurato, sales marketing manager della SIA Information & Advertising, una micro impresa nata nel 1996, operante in Emilia Romagna e Marche e posizionata nel mercato dell'edilizia (mette in relazione committenti, progettisti, investitori, imprese di costruzione, fornitori e distributori producendo e distribuendo banche dati e informazioni relative a progetti e cantieri attivi), spiega: «L'innovazione apportata è stata finalizzata ad automatizzare i processi di produzione

(ricerca e inserimento dati per esempio), diminuire i costi fissi e vendere i prodotti a prezzi più competitivi. Grazie alla digitalizzazione, abbiamo trasformato il nostro Crm (customer relationship management) in una web app, in modo da rendere il servizio più fruibile e «portatile». Ma il processo di innovazione non è ancora terminato». Anche ridisegnare l'e-commerce fa parte del piano di digitalizzazione «poiché», aggiunge, «anche se i servizi li vendiamo in genere in abbonamento, ma non vogliamo escludere la possibilità per i nostri clienti di usufruirne a consumo».

I primi interventi? Sul sistema gestionale

Dimmi che tecnologie usi, e ti dirò quanto sei matura. Dal punto di vista digitale s'intende. A raccontarlo sono le stesse aziende che si sono messe in «gioco» con il digital maturity assessment di Unioncamere, partendo dai propri processi interni e dalla capacità di implementare tecnologie e innovazioni organizzative per modificare il modello di business. Ecco con un esempio di impresa «esordiente digitale»: è il caso di Manuela Carena che a Genova ha un'attività a conduzione familiare di intimo e bikini con annesso laboratorio. L'imprenditrice si è rivolta ai Pid per colmare il gap dal punto di vista digitale. Poi è intervenuta sul sistema gestionale e sulla comunicazione, affidandosi a un fornitore di servizi digitali.

Digitalizzazione spesso fa rima con comunicazione

Cosa significa essere un'impresa «specialista»? Prendiamo in esame quello che è avvenuto nella Giovanardi Farmaceutici di Genova, azienda che si tramanda da tre generazioni, nata come laboratorio farmaceutico (oggi si occupa di produzione di farmaceutici, parafarmaceutici e dispositivi medici anche per conto terzi). Il titolare, Fabrizio Giovanardi, racconta: «La nostra digitalizzazione si è incentrata sulla comunicazione, inserendo in organico una persona dedicata, sull'e-commerce che abbiamo appena avviato. Abbiamo acquistato inoltre nuovi macchinari che consentono un potenziamento della produzione e infine abbiamo inserito il QRCode sui nostri prodotti, così che i clienti via internet e in tempo reale con il cellulare possano reperire informazioni su ogni prodotto».

Innovare è dare valore ai data

E cosa porta un'azienda a un grado di maturità digitale tale da risultare esperta o in taluni casi (come la Rimini Gas Spa, che opera nel gas e dell'energia da più di 60 anni, o la Calabrian High Tech srl di Rende in provincia di Cosenza, impegnata in ricerca, sviluppo, produzione e commercializzazione di strumenti ed apparecchiature high tech) addirittura «campione digitale»? Giuseppe Scarcella Perino della MIOsolving di Messina, un'azienda di consulenza direzionale che mette a disposizione di altre aziende esperienza e conoscenze, volte a intraprendere un percorso di innovazione e miglioramento (azienda che dal self assessment è risul-

tata «esperta») ci spiega: «digitalizzarsi e innovare significa riuscire a fare un'analisi dei macrodata, meccanicizzare tutti i processi e poterli controllare. Lo facciamo per altre aziende e lo abbiamo fatto anche per la nostra, con il vantaggio di ottimizzare tempi e costi». Il valore dei «data» è difficile da trasferire alle pmi, tuttavia «se l'azienda ha fiducia nella consulenza», aggiunge, «avendo noi l'accesso ai dati aziendali, riusciamo a far toccare con mano i benefici della raccolta dei dati e della loro elaborazione con finalità di business intelligence. In fondo innovazione è fare le stesse cose ma in modo diverso».

Rivoluzione in 2-3 anni

Pagina a cura
DI ROXY TOMASICCHIO

«Per la maggior parte delle aziende si dovrà aspettare ancora 2-3 anni per osservare gli effetti della rivoluzione 4.0. La digitalizzazione delle aziende industriali potrà esprimere tutto il suo potenziale quando si riuscirà a integrare e connettere i singoli processi (Pianificazione, Operations, Supply Chain...) e l'azienda stessa con i propri fornitori in un nuovo ecosistema. A questo punto potremo avere un sistema integrato e auto-adattativo». Ma oggi solo alcuni settori



Marco Mignani

industriali, come l'automotive e l'elettronica sono molto vicini a realizzarlo. Parola di Marco Mignani, Med Industrial Products Leader di EY, che prova a spiegare a ItaliaOggi Sette a che punto siamo con l'operatività di Industria 4.0.

Stando allo scenario emerso in occasione dell'EY Manufacturing Lab, il forum organizzato da EY in collaborazione con Mind the Change, con il supporto del main partner Samsung e dei partner Microsoft ed EXS Italia (Gi Group), in un contesto di crescita della produzione industriale italiana, oltre il 70% delle imprese che danno lavoro al 40% degli occupati, non innova a sufficienza. Negli ultimi due anni, però, il mercato è cambiato grazie agli effetti degli incentivi: il valore dei progetti di Industria 4.0 in Italia nel 2017 raggiunge un valore di circa 2,4 miliardi di euro con una crescita del 30% rispetto allo scorso anno. «Tutto il sistema paese deve puntare su questa dinamica», commenta Donato Iacovone, a.d. di EY in Italia e Managing Partner dell'Area Med.

«La digitalizzazione rappresenta un elemento di accelerazione dello sviluppo industriale del paese»

aggiunge Mignani, «c'è una crescente attenzione al tema della rapidità decisionale che però non si avvale di soluzioni di natura digitale. È necessario adeguare i modelli organizzativi rendendoli più agili in modo da consentire un miglior adattamento ai continui e repentini cambiamenti tecnologici».

Ma quali soluzioni arrivano in soccorso delle imprese? «Le soluzioni dipendono molto dal settore e dalle tecnologie delle imprese. Laddove si tratta di produzione massiva o con alto numero di componenti, le soluzioni digitali privilegiano la pianificazione, la supply chain e la tracciabilità dei prodotti/componenti; nell'impiantistica, nei prodotti complessi e nei mezzi di produzione viene digitalizzato il prodotto stesso che fornisce indicazioni per ottimizzare il proprio utilizzo; nelle aziende che hanno impianti costosi (stampaggi, acciaierie, centrali elettriche...) vengono privilegiati interventi sulla manutenzione predittiva,

sulla sicurezza e sul consumo energetico», spiega ancora Mignani che aggiunge, in merito a una futura trasformazione digitale: «EY ha sviluppato una metodologia che parte dalla valutazione della maturità digitale e delle opportunità di digitalizzazione dei processi chiave, fino alla gestione integrata del cambiamento organizzativo e del modello di business. Serve un team integrato di competenze esterne (Strategia, Tecnologia, Processi e Organizzazione), ma soprattutto un approccio nuovo all'interno dell'azienda. Il digitale richiede competenze nuove: a livello tecnico il ruolo chiave sarà quello di «Operational Technology», ovvero chi sa individuare e realizzare soluzioni digitali applicate ai processi industriali; gli OT si appoggeranno a «data scientists» e ad altre nuove figure professionali. Ma sono soprattutto le competenze manageriali di progettazione e gestione della trasformazione digitale che saranno fondamentali. La gestione del cambiamento dei processi analogici in digitali richiede una specifica capacità, che sarà una delle chiavi di successo».

—© Riproduzione riservata—

Il grado di innovazione



Nuove professioni



AXA MPS ASSICURAZIONI VITA

Prospetto semestrale delle composizioni delle gestioni separate

GESTIONE SEPARATA	DESCRIZIONE CATEGORIA	IMPORTI IN EURO DA LIBRO MASTRO AL 30/06/2018	IMPORTI IN EURO DA LIBRO MASTRO AL 31/12/2017
MPV	Obbligazioni e altri titoli a reddito fisso	491.544.402	547.968.653
	Titoli di capitale	8.645.197	8.640.949
	Altre attività patrimoniali	66.309.377	136.112.854
	Passività patrimoniali	-3.406	-7.852
	Saldo attività della gestione separata	566.495.570	692.714.604
MPV 4	Obbligazioni e altri titoli a reddito fisso	717.276.725	678.587.969
	Titoli di capitale	8.888.345	9.468.787
	Altre attività patrimoniali	15.859.388	40.621.520
	Passività patrimoniali	-10.901	-7.246
	Saldo attività della gestione separata	742.013.557	728.671.030
MPV 12	Obbligazioni e altri titoli a reddito fisso	5.633.530.755	4.952.188.180
	Titoli di capitale	174.778.341	118.235.408
	Altre attività patrimoniali	1.112.036.885	1.542.263.449
	Passività patrimoniali	-33.072	-65.924
	Saldo attività della gestione separata	6.920.312.909	6.612.621.113
MPV PREVIDENZA	Obbligazioni e altri titoli a reddito fisso	420.821.161	394.047.530
	Titoli di capitale	5.735.337	5.930.607
	Altre attività patrimoniali	9.684.013	9.009.497
	Passività patrimoniali	-	-
	Saldo attività della gestione separata	436.240.511	408.987.634
MULTI 12	Obbligazioni e altri titoli a reddito fisso	2.540.171.743	2.215.624.285
	Titoli di capitale	54.097.938	32.643.481
	Altre attività patrimoniali	644.413.918	647.001.521
	Passività patrimoniali	-14.387	-27.914
	Saldo attività della gestione separata	3.238.669.212	2.895.241.373
PREVIDENZA E SICUREZZA	Obbligazioni e altri titoli a reddito fisso	563.344.563	557.571.725
	Titoli di capitale	66.160.729	66.147.911
	Altre attività patrimoniali	30.693.416	44.389.609
	Passività patrimoniali	-3.247	-6.873
	Saldo attività della gestione separata	660.195.461	668.102.372

Le soluzioni AXA MPS Assicurazioni Vita sono disponibili presso: Banca Monte dei Paschi di Siena, Cassa di Risparmio di Volterra, Widiba. Prima dell'adesione leggere il Fascicolo Informativo, la Nota Informativa, i regolamenti e le condizioni di polizza disponibili sul sito di AXA MPS Assicurazioni Vita www.axa-mps.it.

Le gestioni separate di AXA MPS ASSICURAZIONI Vita vengono certificate dalla Società di Revisione PricewaterhouseCoopers SpA PUBBLICAZIONE AI SENSI DEL REGOLAMENTO ISVAP N. 35 DEL 26 MAGGIO 2010

AXA MPS ASSICURAZIONI VITA S.p.A.
Sede Legale: Via Aldo Fabrizi n. 9, 00128 Roma (Italia) Tel.: +39 06 50870.1, Fax: +39 06 50870295 - PEC: axampsvita@legalmail.it - Numero verde 800 231187.
Codice Fiscale e numero iscrizione al Registro delle Imprese di Roma: 01075910586, Partita IVA: 00959221003, Capitale Sociale € 569.000.000 i.v., Sito Internet: www.axa-mps.it, e-mail: info@axa-mpsvita.it - Autorizzata all'esercizio delle Assicurazioni con Decreto del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 24/7/1974 (G.U. 8/8/1974 n. 208). Compagnia iscritta alla Sez. 1 dell'Albo delle Imprese IVASS al n. 1.00046. La Società è soggetta all'attività di direzione e coordinamento di AXA Assicurazioni S.p.A. ed appartiene al Gruppo assicurativo AXA ITALIA, iscritto all'Albo dei Gruppi assicurativi con il n. 041.